

ROMAEUROPA FESTIVAL 2019



CONSTANZA MACRAS
HERE/AFTER

È così importante uscire, frequentare luoghi di ritrovo, intrecciare relazioni sociali? O non è tutto sommato preferibile starsene per conto proprio, rinchiusi in casa, limitandosi a comunicare col resto del mondo attraverso il web? Gli interrogativi, apparentemente paradossali, che Constanza Macras solleva in *Here/After*, sono la conseguenza estrema di un'indagine che, partendo da una patologia specifica come l'agorafobia, particolarmente diffusa nel mondo occidentale, finisce col suscitare una più vasta riflessione sulla società di oggi, sui luoghi in cui viviamo e sul modo in cui le tecnologie stanno trasformando i rapporti interpersonali.

Creazione del 2011, *Here/After* ha avuto una lunga gestazione, e mai termine fu più appropriato dal momento che la coreografa, nata a Buenos Aires nel 1970, racconta di aver cominciato a elaborare le idee per lo spettacolo nel 2008, quando era incinta e trascorreva la maggior parte del suo tempo in casa. Ma c'è differenza tra una condizione di solitudine temporaneamente imposta e uno stato di isolamento permanente, indotto dalla paura degli spazi aperti e della folla, con tutto il corollario di tachicardia, vertigini, iperventilazione che accompagnano, per esempio, un attacco di panico in un centro commerciale. Con l'approccio critico che la contraddistingue, Macras arriva a ipotizzare una connessione tra l'agorafobia – normalmente ritenuta un disturbo psicologico e trattata con i farmaci – e la natura stessa degli spazi pubblici e della vita urbana che vi si svolge, visti come possibile causa della malattia.

Due donne inventano scuse di ogni genere per convincersi l'un l'altra a non mettere il naso fuori di casa. Del resto per parlare con qualcuno basta collegarsi a Skype o chattare su Facebook, per mostrarsi agli altri si può postare un video su YouTube, col telelavoro non è necessario andare in ufficio e ogni genere di prodotto si può recapitare a domicilio. E infatti proprio un fattorino è l'unico tramite fra i personaggi – oltre alle due donne, un'aspirante rockstar, pure lui terrorizzato dal contatto con la folla, e una solitaria straniera alla finestra – e il temuto mondo esterno, mentre altre figure irrompono sulla scena dallo schermo di un computer: i cinque performer, due attrici, due danzatori e un musicista, condividono l'uso di recitazione, canto e danza, secondo la vocazione di Macras a mescolare linguaggi diversi, volutamente non padroneggiati da tutti allo stesso modo, affinché

le storie e la provenienza degli interpreti emergano anche attraverso le loro fragilità.

Mettere insieme artisti disparati per nazionalità (in questo caso Brasile, Argentina e Giappone), età (nelle sue produzioni trovano spazio persone dai 4 ai 72 anni), formazione (attori, cantanti, danzatori) è una delle caratteristiche peculiari del lavoro di questa coreografa che, dopo aver studiato ad Amsterdam e New York, risiede dal '95 a Berlino, dove un decennio fa ha dato vita alla compagnia DorkyPark insieme alla drammaturga Carmen Mehnert. Nevrosi e contraddizioni delle metropoli contemporanee (*Megalopolis* è una creazione del 2009), sono al centro dei lavori prodotti dal gruppo negli ultimi anni: da *Berlin Elsewhere*, che registra i cambiamenti recenti di una città-prototipo dominata dalla follia e dall'esclusione, a *Brickland*, satira feroce sull'autoconfinamento dei ricchi all'interno di comunità chiuse e protette, cui fa da contraltare *Hell on Earth*, ispirato dai conflitti di uno dei quartieri multietnici più degradati di Berlino. Una vocazione al racconto delle solitudini contemporanee a cui *Here/After*, col suo vorace e tragicomico teatro fisico, aggiunge un nuovo capitolo.

Quanta desolazione in quelle ciabatte pelose a forma di orsacchiotto, in quei coordinati di biancheria intima che le due donne indossano compulsivamente l'uno dopo l'altro, imitando gli atteggiamenti di attrici famose in pellicole di culto. E che humour nero nel prefigurare le ipotesi di una vita futura nate da un incontro a una festa alla quale non si avrà mai il coraggio di andare... Certo, tra citazioni musicali pop, inclusa una scatenata lambada, Macras non dimentica di far risuonare anche la corda dell'ironia, ma il movimento circolare della piattaforma/salotto sulla quale i performer camminano rimanendo vanamente fermi sul posto risulta quanto mai emblematico di quel girare a vuoto che affligge tante esistenze e lascia un senso di amarezza che l'immagine della ruota di un luna-park, proiettata sul grande schermo, può solo amplificare.

Ada d'Adamo

→ VENERDÌ 5 - APPENA FATTO CONSTANZA MACRAS INCONTRA IL PUBBLICO

Al termine dello spettacolo Constanza Macras dialogherà con Dario Zonta, nell'ambito di *Appena Fatto*, il ciclo di incontri con il pubblico, durante il quale gli artisti del Festival si confrontano con alcune personalità del mondo della cultura.

A CURA DI **Rai radio3** E ROMAEUROPA FESTIVAL

Coreografia e regia Constanza Macras,
Drammaturgia Carmen Mehnert
Testi Constanza Macras

Di e con Fernanda Farah, Tatiana Eva Saphir, Miki Shoji, Ronni Maciel, Santiago Blaum
Apparizione speciale Nile Koetting su Skype, Hiromi Iwasa su Youtube
Produzione Constanza Macras | DorkyPark and HAU/Hebbel am Ufer

Con il supporto di
Capital Cultural Fund e del Governing Mayor of Berlin – Department for Cultural Affairs

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



ALL THAT WE CAN DO 26.9 • 25.11

**AKRAM KHAN • SASHA WALTZ AND GUESTS • LEMI PONIFASIO
MASSIMILIANO CIVICA • WILLIAM KENTRIDGE • RICCI/FORTE
VIRGILIO SIENI • CONTEMPOARTENSEMBLE • CITTÀ DI EBLA
G.M. CERVO/M.V. MAYENBURG/A.OSTERMAIER/ R.SPREGELBURD
OHAD NAHARIN AND BATSHEVA DANCE @MPANY • RUI HORTA
CONSTANZA MACRAS | DORKYPARK • FOCUS JOHN CAGE
BILL T. JONES AND ARNIE ZANE DANCE @MPANY • SENSORALIA
DANIEL ABREU • PABLO PALACIO / MURIEL ROMERO
KORNEL MUNDRUCZO • VIVA! RASSEGNA DI MUSICA NUOVA
OMAGGIO A PHILIP GLASS • DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE
MASBEDO / FANNY ARDANT / SENTIERI SELVAGGI**

ROMAEUROPA.NET • 06 45553050 • SEGUICI SU



#REFEST12

SOSTENUTO DA